

La Commissione degli affari esteri del Parlamento europeo ha accettato tutti e cinque i Paesi dei Balcani occidentali nel processo di eliminazione dei visti. Fyrom-Macedonia, Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Albania, saranno iscritte nella lista bianca dello Schengen. Tuttavia, l'attuazione dell'agevolazione dei visti, avverrà in fasi scaglionate in funzione del conseguimento delle condizioni. Però questo significa, in pratica, che se la proposta ottiene il sostegno della sessione parlamentare, i cittadini della Bosnia-Erzegovina e dell'Albania potranno avere un'altra chance, e ottenere pienamente questo diritto nel momento in cui mi soddisfano i requisiti della Road Map.

Bruxelles dà un'altra chance a Bosnia e Albania

FULVIA NOVELLINO

BRUXELLES - La Commissione degli affari esteri del Parlamento europeo ha accettato tutti e cinque i Paesi dei Balcani occidentali nel processo di eliminazione dei visti. Fyrom-Macedonia, Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Albania, saranno iscritte nella lista bianca dello Schengen. Tuttavia, l'attuazione dell'agevolazione dei visti, avverrà in fasi scaglionate in funzione del conseguimento delle condizioni. Però questo significa, in pratica, che se la proposta ottiene il sostegno della sessione parlamentare, i cittadini della Bosnia-Erzegovina e dell'Albania potranno avere un'altra chance, e ottenere pienamente questo diritto nel momento in cui mi soddisfano i requisiti della Road Map. La Commissione degli affari esteri del Parlamento europeo ha approvato, con una maggioranza schiacciante (51 a 8) la relazione del relatore per i Balcani Occidentale, Sarah Ludford, di modificare la proposta della Commissione europea riguardante la liberalizzazione dei visti per i viaggi di breve durata per i cittadini dei Paesi dei Balcani. Essa ha accettato di inserire nell'area di applicazione di questo meccanismo tutti e cinque i Paesi dei Balcani occidentali che hanno intrapreso un percorso di ingresso all'UE e dell'eliminazione dei visti, ossia Fyrom-Macedonia, Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina e Albania. Tuttavia, l'attuazione dell'agevolazione dei visti, avverrà in fasi scaglionate in funzione strettamente della distribuzione dei documenti, dell'efficienza nella gestione delle frontiere e dei criteri di applicazione della legge. Però questo significa, in pratica, che se la proposta ottiene il sostegno della sessione parlamentare, i cittadini della



Bosnia-Erzegovina e dell'Albania potranno avere un'altra chance, e ottenere pienamente questo diritto nel momento in cui mi soddisfano i requisiti della Road Map. Un approccio questo che varia da quello precedentemente adottato della Commissione europea, per il fatto che quest'ultima ha intenzione di chiedere una nuova proposta di legge per l'esenzione dei visti per Bosnia e Albania nel prossimo anno. La Commissione ha inoltre approvato l'apertura di un dialogo sui visti con il Kosovo, in modo da stabilire una "tabella di marcia per la liberalizzazione dei visti" simile a quella degli altri, aprendo un fronte di negoziati. L'obiettivo è quello di trovare una soluzione pragmatica nel portare avanti la prospettiva di poter dare anche ai kosovari delle facilitazioni per i visti e quindi la liberalizzazione, "garantendo allo stesso tempo i diver-

si punti di vista giuridico degli Stati membri dell'UE in merito alla questione dell'indipendenza", come ribadito da Ludford. "Questa decisione invia un segnale molto forte per il sostegno dei visti UE per tutti i popoli dei Balcani occidentali, con uno snellimento delle formalità giuridiche", afferma Sarah Ludford, sottolineando però, che l'abolizione dell'obbligo del visto può diventare concretamente efficace solo quando i paesi hanno rispettato le norme di sicurezza necessarie. "La palla passa ora ai governi e ai cittadini della Bosnia e l'Albania di soddisfare i parametri di riferimento dell'Unione europea con la massima rapidità", osserva Ludford. Non vi è dubbio, quindi, che il ricorso presentato da Tanja Fajon, contro l'esclusione di Bosnia e Albania, sembra aver avuto successo, in quanto i due Paesi sono stati accettati con riserva rinviando

l'entrata in vigore del provvedimento al momento in cui saranno riscontrate le condizioni tecniche. Di fatti, la relazione del relatore sloveno Fajon, chiedeva di rettificare le decisioni della Commissione ritenendo che "le discriminazioni tra la fase della liberalizzazione del regime dei visti tra i tre paesi dei Balcani occidentali e Bosnia-Erzegovina e Albania, creerebbero una situazione politicamente difficile". "La proposta della Commissione sottovaluta il rischio di un'ulteriore divisione nella regione, che danneggerebbe non soltanto la cooperazione regionale ma anche gli stati a livello interno: cittadini di nazionalità croata vivono in Croazia e in Bosnia, di nazionalità serba in Serbia e Bosnia e di nazionalità albanese in Albania, Serbia e Macedonia", afferma la bozza di risoluzione sottoposta al giudizio del Parlamento Europeo. Dunque, l'obbligo di visto per ciascuno dei due Paesi potrebbe essere immediatamente revocata, non appena il paese in questione abbia soddisfatto tutti i parametri di riferimento stabiliti dalla Commissione, senza perdere altro tempo per la ripetizione del processo legislativo. La notizia di oggi conferma, d'altro canto, che per Serbia, Montenegro e Fyrom-Macedonia non vi sono ostacoli, essendo pienamente incanalati nel processo che li porterà alla liberalizzazione dei visti. A tal proposito, Ana Milešević (nella foto) portavoce del Serbian Institute for Public Diplomacy, ritiene che "la Serbia ha fatto grandi progressi nel suo cammino verso la candidatura nell'adesione nell'UE, e la liberalizzazione dei visti è solo la prova che l'UE darà il suo supporto a Belgrado anche per la candidatura". "È estremamente importante che i cittadini della Serbia, il più grande paese dei Balcani, abbiano libero accesso alle zone di Schengen. Per i nostri cittadini l'abolizione dei visti non vuol dire avere solo la possibilità di viaggiare nell'UE, perché la liberalizzazione dei visti favorirà anche lo scambio culturale, gli investimenti economici e l'aumento di turismo", afferma Ana Milešević. Allo stesso modo, il Ministro degli Esteri slovacco, Miroslav Lajčák, ha espresso la sua convinzione in un pieno successo della Serbia, ritenendo però prematura la decisione di presentare la domanda di candidatura, in quanto, l'Unione non ha ancora alcun senso sulla questione. Lajčák si è detto anche contrario della formalizzazione dei rapporti tra Belgrado e Pristina come condizione per il successo dell'integrazione nell'UE, pur ammettendo che l'Unione non è certamente pronta a integrare Paesi che non hanno alcuna comunicazione, perché è contro la filosofia del funzionamento dell'Unione europea. "L'Unione europea rispetterà i limiti oggettivi della Serbia, per cercare di stabilire il livello di comunicazione necessari per risolvere i problemi dei cittadini e delle questioni commerciali", ha affermato Lajčák.

Berisha a Pristina: il Kosovo un fattore di stabilità per la regione

PRISTINA - L'Albania darà al Kosovo il supporto necessario per il suo riconoscimento da parte di altri Stati, è quanto affermato da Sali Berisha nel corso della sua visita ufficiale in Kosovo per incontrare Fatmir Sejdiu. "L'Albania dovrà rinnovare tutti i collegamenti infrastrutturali con il Kosovo. Entro quattro anni sarà finita la strada Qafë-Morinë-Scutari, che darà un rapido accesso al mare al Kosovo Occidentale", ha detto Berisha. Egli ha anche aggiunto che "il Kosovo è da poco tempo uno stato indipendente, ma ha già raggiunto dei successi e grandi risultati", "con la fissazione dei principi di decentramento e la creazione di una tradizione di libere elezioni". Sejdiu, da parte sua ha ringraziato Berisha e il governo albanese per il sostegno dato al Kosovo, con la firma in futuro di importanti accordi di cooperazione, mostrando tale stima con l'attribuzione a Berisha di una Medaglia d'Oro della Libertà. Nel suo discorso dinanzi all'Assemblea del Kosovo, Berisha ha affermato che l'indipendenza di questo paese è importante per la nazione albanese, nonché un fattore di stabilità e di pace nella regione, stimando la presenza dell'Eulex un supporto per l'integrazione euro-atlantica del Paese. "Il Kosovo è diventato un importante fattore di pace, stabilità e cooperazione per la regione, dove le tensioni interetniche sono ormai a livelli minimi - ha affermato Berisha, rivolgendosi inoltre delle parole in ricordo del Presidente Ibrahim Rugova - onore l'opera di Ibrahim Rugova che ha portato con coraggio e successo il Kosovo fino alla vigilia dell'indipendenza, mentre Adem Jashari, ha acceso la luce dell'indipendenza del Kosovo". Tale traguardo, per Berisha, diventa una seconda vittoria dopo il crollo del muro di Berlino, e nell'interesse delle libertà delle nazioni. "Il Kosovo e l'Albania sono uniti dall'ideale europeo. Oggi, interesse vitale del Kosovo è il consolidamento dell'indipendenza per la sua integrazione. Il Governo del Kosovo ha lottato contro la corruzione e la criminalità e questa guerra è il suo successo", conclude.

l'Italiano
Quotidiano per gli Italiani nel mondo

EDITORE:
Cooperativa Editoriale L'Italiano Soc.
Coop. a mutualità prec Srl
P.lva 09341041003

REGISTRAZIONE:
Tribunale di Roma:
492007 del 02.03.2007
ROC: 15506

DIRETTORE:
Gian Luigi Ferretti

VICEDIRETTORI:
Tullio Zumbo - Edizione Sud America
Michele Alamanna - Edizione Balcani

DIRETTORE RESPONSABILE:
Salvatore Santangelo

COLLABORANO:
Italia: Stefano Pellegrini,
Eugenio Balsano, Simone Nastasi,
Pasquale Campolo, Mara De Gaetano
Francia: Carlo Erio
Germania: Alessandro Chioldo
Svizzera: Antonio Zullian
Principato di Monaco:
Fabrizio Carbone
USA: Luigi Solimeo, Nino Antonelli

ITALIA
Redazione:
Via C. Magri 41C
00147 Roma
Tel: 0651604709
Fax: 0651601481
redazione@italiano.it

Stampa:
Telestampo Centro Italia Srl
Località Casale Marcegaglia
Oricola (AO)

EDIZIONE SUD AMERICA
Redazione:
Uniguay 239 piso 7 apt D
C1015ABE Buenos Aires
Tel.: 4372-6111
zenko@fibertel.com.ar

Stampa:
Diario del Viajero
Av. de Mayo 666
C1084AAO Buenos Aires

Distribuzione:
Antonio Felix De Bonis
Estados Unidos 1788,
3° piso - 2, Buenos Aires

Collaborano:
Argentina: Daniel Bellisio,
Salvatore Giuffrida
Brasil: Adriano Bonaspetti,
Stefano Andriani
Paraguay: Elisabetta Davni,
Antonio Fossati

EDIZIONE BALCANI
Redazione, Stampa e Distribuzione:
c/o Gazeta Libertas
Rr. Xhironzi Martinji
Pall. "Tata Construction",
Shk. 1, Ap. 4, Tiranë,
Tel/Fax: +355 4 2256528
Contatti: Plator Nesturi
Collaborano: Fulvia Novellino,
Alketa Alibali, Biljana Vučković



Unione Stampa
Periodica Italiana

F.U.S.I.E.